DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef 61 372. 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni pugliesi hanno diffuso nelle giornate di sabato e domenica scorsi oltre 48.000 copie de "l'Unità„.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 23 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 70

IL SIPARIO DI FERRO

Questa mattina dovevano partire da Londra in aereo, alla volta degli Stati Uniti, le delegazioni di intellettuali italiani, francesi e inglesi invitati ad assistere ai lavori della grande «Conferenza della cultura e della scienza per la pace mondiale» che avrà inizio tra due giorni a New York.

Ma all'ultimo momento nessuno ha potuto lasciare l'Europa. Il governo americano, che quando sente parlar di pace vede rosso e cessa immediatamente di leggere la Bibbia del conte Sforza, ha rifiutato o cancellato in blocco il visto d'entrata negli Stati Uniti a tutti i rappresentanti dell'arte, delle scienze e delle lettere provenienti dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra, qualunque fosse l'orientamento filosofico, politico o religioso di ognuno di essi.

C'erano dei laburisti e dei liberali inglesi, come Golding e Stapledon; dei cattolici di fama internazionale, come l'abate Jean Boulier; degli artisti come Maria Michi e Massimo Girotti, cari a tutti gli italiani e noti anche in America per i film come *Roma città aperta*, *Paisà*, *Fabiola*; dei poeti come Paul Eluard; delle personalità scientifiche come il prof. J. D. Bernal e la signora Eugènie Cotton, che dirige il Centro Nazionale delle Ricerche in Francia; c'era l'editore Giulio Einaudi, figlio del presidente della Repubblica italiana.

Il governo americano ha chiuso loro in faccia le porte degli Stati Uniti. Era sufficiente il fatto che tutti questi artisti, scrittori, scienziati fossero contro la guerra.

Se c'è qualcuno, in Italia, tra le persone di buona fede, mentre la discussione sul Patto atlantico continua dinanzi al Senato e dinanzi al paese, che non ha ancora compreso che cosa significa il nuovo «patto d'acciaio» che le quinte colonne di Washington cercano di presentarci come una garanzia di pace, questo atteggiamento ingiurioso e sprezzante del governo americano nei confronti degli intellettuali italiani, francesi e inglesi ostili alla guerra dovrebbe pur contribuire a far cadere le ultime bende dagli occhi.

La Conferenza che si svolgerà a New York dal 25 al 27 marzo, alla presenza di oltre tremila delegati delle università, delle scienze, delle arti e delle chiese degli Stati Uniti, è nata per iniziativa di personalità che non si occupano di politica, ma si preoccupano di attirare l'attenzione del loro popolo sul pericolo che la pace e la civiltà corrono oggi nel mondo. Per questo motivo esse avevano sollecitato uno scambio di idee con i rappresentanti degli ambienti intellettuali dell'Europa e dell'America latina che condividono questa preoccupazione e intendono opporre una barriera comune alla minaccia della guerra.

Che cosa hanno fatto allora i creatori del Patto atlantico?

Ce lo ha annunciato per primo, sin da sabato scorso, l'*Osservatore romano*, divenuto ormai uno dei tanti bollettini di propaganda del governo americano in Europa. Hanno rifiutato il visto a tutti i delegati provenienti dai paesi che dovrebbero rientrare nell'orbita del loro predominio imperialistico, dall'America latina all'Europa occidentale, sforzandosi così di crear l'impressione che il mondo è ormai definitivamente diviso in due. E allo stesso tempo hanno «concesso» l'entrata negli Stati Uniti ai delegati provenienti dall'Unione Sovietica e da alcuni paesi di democrazia popolare, come se si trattasse di una missione ufficiale, di governo, protetta dalle regole dell'immunità diplomatica.

Espediente degno di primitivi, di selvaggi. Occorreva fare il possibile per trasformare un'iniziativa di unità e di pace in un'impresa di divisione e di guerra. I creatori del Patto atlantico hanno creduto di poter raggiungere questo scopo sollevando per qualche giorno *il loro sipario di ferro* dinanzi al gruppo degli intellettuali dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Cecoslovacchia e della Rumenia, presentati sin d'ora come dei «nemici potenziali», e cercando di isolarli dai loro fratelli di lavoro e di lotta dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e dell'America latina!

La manovra fallirà pietosamente. Alla Conferenza di New York gli scrittori e gli artisti dell'Unione Sovietica e dei paesi di nuova democrazia parleranno anche in nome degli esclusi, degli intellettuali d'Europa e d'America che la complicità dei governi clericali e reazionari sottomette sin d'ora alle clausole capestro del Patto atlantico. E tutti si ritroveranno, il 20 aprile prossimo, al grande Congresso mondiale della pace di Parigi per smascherare gli uomini che preparano la nuova guerra dell'imperialismo e mobilitare tutte le forze decise a salvare la pace e la civiltà dei popoli

AMBROGIO DONINI

NEGARVILLE AL SENATO SMANTELLA GLI ALIBI DEI GUERRAFONDAI

Per tre volte gli autori del Patto hanno respinto le proposte di pace dell'URSS

Giornata nera per il governo: dai settori della destra e del centro i senatori Bencivenga e Labriola parlano contro l'adesione all'alleanza di guerra

E' proseguita ieri al Senato la discussione sul Patto atlantico in un'atmosfera di alto interesse e alla presenza di un grande pubblico, di quasi tutti i senatori e del governo al completo.

La seduta ha inizio alle 16,15. Parla per primo il senatore BENCIVENGA il quale, in base a considerazioni di carattere militare, ritiene che alleanze come quella atlantica portano inevitabilmente alla guerra. Bencivenga mette in rilievo l'assoluta insufficienza delle nostre attrezzature militari e la particolare posizione strategica dell'Italia per cui una guerra significherebbe la sicura catastrofe. In base a queste considerazioni, il senatore Bencivenga si dichiara contrario alla firma del Patto atlantico.

Lo segue immediatamente il senatore LUCIFERO (favorevole al patto) il quale inizia negando alle sinistre il diritto di sottrarsi agli impegni internazionali del governo poichè essi verrebbero assunti in nome di tutta la Nazione e comporterebbero vantaggi e rischi comuni...

NEGARVILLE: «Appunto per questo noi ci opponiamo, perchè le conseguenze della politica del governo non ricadano su tutto il popolo!»

Per il resto il senatore Lucifero non fa che rimasticare nel modo più pacchiano e provinciale lo slogan del Patto atlantico come «difesa della civiltà liberale e cristiana contro il comunismo».

Sono le 18 circa: ha la parola il compagno CELESTE NEGARVILLE Egli inizia ricordando il rifiuto del governo di comunicare al Parlamento il testo ufficiale del Patto atlantico. (Soltanto ieri, in modo semiclandestino, dopo un giorno di battaglia tra opposizione e maggioranza, il Governo ha fatto aggiungere il testo del patto in coda al resoconto sommario della seduta precedente). Ho voluto iniziare da

Il compagno Negarville

questo episodio — dice l'oratore — perchè esso si inquadra perfettamente in quella atmosfera di ridicolo impaccio in cui si sta muovendo il governo.

Negarville ricorda le dichiarazioni di De Gasperi del 10 marzo con cui veniva richiesta al Parlamento l'autorizzazione a negoziare il Patto atlantico. Tutta la discussione alla Camera dei deputati è stata impostata su questa richiesta. Ma il 16 marzo tutti i giornali italiani pubblicavano un comunicato ufficiale di Washington con il quale l'Italia *veniva invitata alla firma del Patto*. Da ciò discendono due considerazioni.

1) Il governo italiano non ha ricevuto nessun invito a partecipare alle trattative nemmeno nella loro fase conclusiva.

2) De Gasperi con le sue dichiarazioni del 10 marzo ha ingannato il Parlamento sapendo di ingannarlo.

Il ridicolo impaccio del governo — prosegue Negarville — deriva quindi dalla situazione in cui esso si è venuto a trovare, pressato da una parte dall'invito perentorio a firmare il patto e obbligato dall'altra ad informare l'opinione pubblica che, fino a questo momento, è stata tenuta completamente all'oscuro dei passi della nostra diplomazia. Ritengo anzi — aggiunge l'oratore — che nemmeno al Consiglio dei Ministri si sia mai discusso sul Patto atlantico.

Il vostro impaccio — ribadisce l'oratore — deriva quindi dalla necessità di far credere al Paese e agli stessi partiti che vi appoggiano che non ci si trova davanti ad un fatto compiuto il che è in contraddizione con l'invito ad aderire al patto senza partecipare alle trattative. La riprova che voi non potete partecipare alle trattative si è avuta del resto alla Camera quando siete stati costretti a respingere la proposta dell'on. Togliatti che in nessun caso venissero concesse basi militari a potenze straniere perchè se voi aveste accettato quella proposta, vi sareste ridicolizzati nei confronti dei vostri padroni.

D'altra parte — prosegue Negarville — un comunicato ufficioso pubblicato il 18 marzo dal «New York Times» informa che la diramazione degli inviti all'Italia e al Portogallo implica — secondo accordi presi in precedenza — l'accettazione del testo del patto. Avete voluto quindi scaricare l'immensa responsabilità che sentivate troppo pesante per le vostre spalle sul Parlamento italiano. La grande abilità di Sforza — esclama a questo punto Negarville concludendo la prima parte del suo discorso — consiste quindi nell'apporre una firma, speriamo almeno non sgrammaticata.

L'uomo di buon senso di fronte a questo Patto atlantico — prosegue l'oratore — si domanda se nel mondo si sia prodotto qualche fatto nuovo che rende attuale il pericolo di una guerra. Per giustificare la vostra fretta voi dovete rispondere in qualche modo a questa domanda ed ecco che De Ga-

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

***Domani sull'Unità la risposta di* Luigi Longo *a* Randolfo Pacciardi.**

VIOLANDO LA SOVRANITA' ITALIANA

Esercitazioni di sbarco di fucilieri USA ad Augusta?

Si annuncia una "lunga visita„ di navi americane da guerra e da trasporto nella base siciliana

AUGUSTA, 22 (V. T.). — **Truppe americane, in massima parte fucilieri di marina, in perfetta tenuta di guerra con armi leggere, pesanti e «tanks» hanno eseguito negli ultimi giorni un'esercitazione di sbarco nelle vicinanze di Augusta. I fucilieri, a bordo di uno natterone diretto per via radio hanno preso terra in una località isolata denominata Candra.**

Proprio mentre questa manovra era in corso, De Gasperi e Sforza si affannavano a ripetere che il Patto Atlantico non avrebbe portato soldati stranieri in casa nostra e che basi militari non erano state «nè richieste nè promesse».

Le «esercitazioni di sbarco» ad Augusta, che gli americani considerano casa propria (è noto infatti che gran parte degli stabili della base sono stati requisiti e messi a loro disposizione), erano state già iniziate in occasione di una recente visita della flotta statunitense. Allora però il finto sbarco fu eseguito dalle truppe senza armi e senza mezzi corazzati.

Corre insistentemente la voce che altre navi da guerra e da trasporto giungeranno qui per «una lunga visita» e che le esercitazioni saranno ripetute con largo impiego di uomini e mezzi corazzati.

Al momento di andare in macchina riceviamo per telefono questa notizia dal nostro corrispondente da Augusta. La notizia è di tale gravità da richiedere un immediato chiarimento da parte del governo. Da parte nostra saranno fatte tutte le indagini necessarie per accertare la portata dello scandaloso episodio che ci viene segnalato.

De Gasperi e Piccioni a colloquio per il rimpasto

De Gasperi ha ripreso ieri i colloqui per il «rimpastino» intrattenendosi per lungo tempo al Viminale con il vice-presidente Piccioni. E' confermato che non appena sarà concluso il dibattito sul Patto Atlantico il Presidente del Consiglio procederà alla sostituzione di Merzagora e dei tre sottosegretari dimissionari ed alla eliminazione dei ministri che egli ritiene «inefficienti».

Ieri mattina si è riunito il C.I.R. sotto la presidenza di Pella. E' stato concluso l'esame del progetto di unione doganale italo-francese che Sforza firmerà a Parigi sabato

La giornata politica registra infine una riunione tenuta a Napoli da Romita e dagli «autonomisti» del P.S.I. in vista del Congresso. Romita ha sostenuto che il P.S.I. deve rientrare nel Comisco, organismo dal quale è uscito nei giorni scorsi per non aver accettato l'ordine di schierarsi insieme ai saragattiani nel fronte anticomunista.

IN VISTA DEL CONGRESSO DI PARIGI

I partigiani della pace ricevuti dal Presidente del Senato

La Confederterra e il Fronte del Mezzogiorno aderiscono all'iniziativa

Una delegazione del Comitato Italiano d'organizzazione del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, composta dai rappresentanti delle più importanti organizzazioni di massa che hanno aderito al Congresso, si è recata ieri mattina a Palazzo Madama dove è stata ricevuta dal Presidente del Senato sen. Ivanoe Bonomi.

Facevano parte della delegazione: il sen. Terracini, in rappresentanza dell'Associazione Perseguitati Politici; la sen. Palumbo per l'Unione Donne Italiane; la sen. Merlin, per la Lega delle Cooperative; il dottor Lama, per la Confederazione Generale del Lavoro; il dott. Vidimari per la Confederterra; il dottor Boccara, per l'Alleanza Giovanile; Renato Guttuso; il maestro Petrassi; la signora Zara Algardi, della Lega dei Giuristi; la scrittrice Sibilla Aleramo, per l'Alleanza della Cultura; l'on. Miglioli, per la costituente della Terra. La delegazione ha comunicato al Presidente del Senato la formazione del Comitato Italiano d'organizzazione del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace ed ha espresso la volontà di tutte le organizzazioni aderenti di lottare per la difesa della pace e di far sentire alla la voce del popolo italiano al Congresso di Parigi contro la guerra. Il sen. Bonomi si è compiaciuto vivamente per la costituzione del Comitato e per i suoi nobili intendimenti.

La Confederazione Generale dei Lavoratori della Terra rendendosi interprete della volontà di pace espressa attraverso assemblee e comizi e manifestazioni varie dai suoi due milioni di aderenti ha deciso di dare la sua adesione incondizionata al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.

Anche il Fronte del Mezzogiorno, che riunisce e mobilita tutte le organizzazioni meridionali che lottano per la riforma di struttura e la difesa della pace, ha dato la sua adesione al Congresso Mondiale della Pace. «Il Consiglio Generale del Fronte del Mezzogiorno — dice l'appello firmato dal Comitato Direttivo del Fronte — interpretando la decisa volontà di pace delle popolazioni meridionali, nella sua riunione plenaria del 23 febbraio 1949, ha deciso di dare la sua piena adesione al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace». Il Comitato Direttivo del Fronte s'impegna a mobilitare tutte le sue forze per una vasta popolarizzazione degli scopi del Congresso e si propone di mandare una numerosa delegazione al Congresso stesso.

A CHIUSURA DEL CONGRESSO DELLA RESISTENZA

Il messaggio dell'ANPI ai lavoratori veneziani

La Giunta esecutiva ricevuta alla Camera del Lavoro - Il saluto di Arrigo Boldrini

VENEZIA, 22. — Una significativa manifestazione ha avuto luogo oggi a Ca' Matteotti, a conclusione del II Congresso nazionale dell'ANPI. Gli on. Boldrini e Scotti, ricevuti con altri membri della Giunta Esecutiva dell'Associazione alla Camera del Lavoro, hanno recato ai lavoratori veneziani ivi convenuti il messaggio degli uomini della Resistenza. Boldrini ha ricordato i grandi obbiettivi di libertà e di giustizia sociale per i quali i partigiani si sono battuti e per i quali sono pronti a battersi ancora. Partigiani e lavoratori — ha detto Boldrini — sono sempre stati strettamente uniti, e costituiscono oggi più che mai un unico fronte nella battaglia contro l'oppressione e per la difesa della pace.

Ha parlato anche l'on. Tonetti, segretario della Camera del Lavoro, che è stato eletto proprio ieri vice-Presidente della Giunta Esecutiva dell'ANPI nazionale.

Dopo il ricevimento a Ca' Matteotti, gli stessi membri della Giunta, unitamente ad altre personalità partigiane ed alla vice-segretaria dei Convitti-Scuola di «Rinascita», gestiti dall'ANPI Nazionale, sono passati a visitare l'Istituto «Biancotto».

Ammirata la bella sede di questa «Repubblica dei ragazzi», i visitatori hanno poi diviso il pasto col 52 orfani di Partigiani ospiti dell'Istituto stesso.

Finito il modesto pranzo, gli orfani hanno cantato in coro, in onore dei convitati, l'Inno del Partigiano. Sia l'on. Boldrini che tutti gli altri visitatori hanno avuto parole di riconoscenza e di ammirazione per tutto il personale dirigente dell'Istituto ed in particolar modo per il suo fondatore e Presidente, il partigiano Angelo Furian.

100 mila giovani al Convegno della Pace

Sciopero generale a Rieti

Centomila giovani democratici giungeranno a Roma il 12 giugno prossimo per il Convegno della Pace. Essi saranno eletti da altre centinaia di migliaia di giovani nel corso di grandi assemblee e comizi per la pace che si svolgeranno nelle prossime settimane nelle officine, nelle scuole e negli uffici di tutta Italia.

La mobilitazione della gioventù contro la guerra ha raggiunto in questi giorni una grande intensità. E' cominciata lunedì in tutto il mondo la settimana della pace indetta dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. Dal 21 al 28 marzo i giovani di ogni paese innalzeranno le bandiere irridate della pace.

Da ogni parte d'Italia continuano intanto a pervenire notizie di scioperi e manifestazioni contro il Patto Atlantico. Con una grandiosa dimostrazione Rieti ha ieri risposto all'invito della sua classe operaia: mentre i lavoratori dello zuccherificio, della Cisa-Viscosa e della Montecatini scendevano compatti in sciopero, tutti i negozi del centro e della periferia — salvo rarissime eccezioni — abbassavano le saracinesche associandosi alla protesta degli operai contro la politica estera del Governo. Anche nei centri della provincia di Rieti, lo sciopero si è svolto compatto. Vane sono state — sia nel capoluogo che in provincia — le minacce e le intimidazioni della Polizia.

Il possente movimento sorto nella Puglia contro il Patto continua a svilupparsi. Grandi comizi di protesta sono stati tenuti a Troia, a San Ferdinando, a Pietra Monte Corvino, a Manfredonia. Una riunione di artigiani che hanno protestato contro il Patto si è avuta a Lucera.

Comizi e manifestazioni di protesta vengono segnalate anche da Bologna e dalla provincia. A Bergamo parecchie migliaia di persone sono intervenute ad un comizio di protesta nel corso del quale ha parlato il deputato socialista R. Lombardi.

Anche all'Assemblea siciliana la protesta popolare contro il Patto ha avuto una eco clamorosa. Il Presidente Cipolla ha fatto respingere dalla maggioranza d.c., senza neppure leggerlo, un o.d.g. del compagno Montalbano che chiedeva al governo l'impegno di non concedere basi militari siciliane a Potenze straniere. Il comportamento del Presidente dell'Assemblea ha provocato le più vive proteste del Blocco del Popolo e di un deputato della stessa maggioranza d.c., l'on. Seminara.

L'elezione di Bontempelli alla Giunta del Senato

Domani mattina la Giunta delle Elezioni del Senato terrà seduta pubblica per la discussione sulla elezione contestata del sen. Massimo Bontempelli.

A TROBASO PRESSO NOVARA

I magazzini Miller distrutti da un incendio

NOVARA, 22. — Verso le otto di stamane nei magazzini centrali della Manifattura Miller di Trobaso, dove sono depositi tutti i filati già lavorati, si è sviluppato un gigantesco incendio.

Le cause non sono ancora state stabilite, ma pare si tratti di un corto circuito. Il danno assomma a circa cinquecento milioni. Alcuni lavoratori che si erano prodigati nell'opera di spegnimento si sono feriti leggermente.

Roatta in Spagna diretto a Buenos Aires

Il generale Roatta, la cui recente assoluzione al Tribunale Militare di Roma ha suscitato l'indignazione popolare, avrebbe lasciato l'Italia e attualmente si troverebbe a Madrid. Il soggiorno nella Spagna fascista sarebbe provvisorio poichè egli sarebbe atteso a Buenos Aires.

A CAPO DELLA DELEGAZIONE DELL'U. R. S. S.

Il Ministro sovietico Gromyko parteciperà all'Assemblea dell'ONU

Il piano americano per presentare alle Nazioni Unite il Patto Atlantico - Preoccupazioni occidentali per la risposta sovietica all'alleanza - Crescenti perplessità al Senato americano

WASHINGTON, 22 — La radio sovietica annuncia che Andrei Gromyko, vice Ministro degli Esteri sovietico, è stato designato ieri dal Consiglio dei Commissari del Popolo a dirigere la delegazione sovietica alla seconda parte della terza sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che avrà inizio a Lake Success il 5 aprile.

Gromyko è partito questa notte alla volta di New York.

La delegazione dell'URSS sarà così composta: Andrei Gromyko, vice-Ministro degli Esteri, capo della delegazione; Jacob Malik, Ministro degli Esteri aggiunto e rappresentante dell'URSS al Consiglio di Sicurezza; Zarubin, Ambasciatore dell'URSS in Gran Bretagna; Paniusohin, Ambasciatore della URSS negli Stati Uniti, e Zarapkin, rappresentante dell'URSS al Consiglio economico e sociale.

L'inizio del secondo atto della terza sessione dell'Assemblea dell'ONU coincide, com'è noto, con la firma del Patto Atlantico da parte delle Potenze che vi aderiscono, firma che avrà luogo a Washington il 4 aprile. La coincidenza naturalmente non è occasionale: essa è stata studiata da Washington che, secondo le espressioni di un funzionario delle Segreteria delle Nazioni Unite mira a «coprire con l'ombra delle Nazioni Unite la cerimonia della firma dell'alleanza».

Gli sforzi del Dipartimento di Stato tendono oggi a due obbiettivi: 1) studio di ogni mezzo, dalla propaganda al passo ufficiale verso la Segreteria delle Nazioni Unite, per tentare di dimostrare la subordinazione del Patto Atlantico ai principi dell'ONU. E' già in proposito allo studio la procedura che il governo americano intende adottare per la presentazione del Patto alle Nazioni Unite; 2) fare assumere al Patto Atlantico il ruolo di un accordo di garanzia che gli occidentali concederebbero all'ONU. Le Nazioni Unite dovrebbero trasformarsi così da organismo che studia i mezzi per assicurare la pace nel mondo, a organismo che invece viene assicurato da un patto che divide il mondo e minaccia la pace.

E' un fatto che l'alleanza atlantica non è un accordo regionale secondo la Carta dell'ONU: esso è solo un accordo che tende a divenire «un surrogato delle Nazioni Unite». E' difficile per gli Stati Uniti poter dimostrare il contrario: per questo il Dipartimento di Stato è molto preoccupato dell'azione che l'Unione Sovietica può condurre all'ONU contro il Patto. Sintomatico in proposito un commento del corrispondente diplomatico della *Reuter* il quale rivela il timore degli occidentali che l'URSS «possa chiedere la condanna del Patto Atlantico in quanto incompatibile con la "Carta" dell'ONU».

Qualora gli Stati Uniti insistano per fare approvare dalla solita maggioranza meccanica dell'Assemblea il patto, essi esporranno l'organizzazione delle Nazioni Unite a un grave rischio, in quanto un tale voto vorrebbe dire la liquidazione dell'O.N.U. L'azione della delegazione sovietica si presume tenderà a due scopi: 1) a impedire che l'O.N.U. si renda complice degli elementi che tendono, attraverso il patto, alla distruzione dell'organizzazione; 2) denuncia dell'incompatibilità del patto con la Carta e riaffermazione della politica sovietica di fedeltà ai principi delle Nazioni Unite.

Quest'oggi il Presidente Truman ha indirizzato una lettera al senatore Arthur Watkins in cui si dichiara contrario alla proposta di sospendere la firma del Patto per sessanta giorni onde dare tempo al Senato di studiare e analizzare il trattato. Una proposta di tale genere è stata fatta da Watkins, il quale non si è dichiarato soddisfatto della lettera del Presidente degli Stati Uniti ed è tornato oggi a rinnovare la sua richiesta. Favorevole a Watkins si è dichiarato il senatore Forest Donnell.

Le richieste di Watkins e Donnell sono un sintomo delle crescenti perplessità di certi ambienti senatoriali di fronte agli impegni dell'alleanza atlantica. Un altro sintomo sono le dichiarazioni fatte ieri da Bernard Baruch, consulente di Truman, avanti all'Assemblea dei 600 sindaci americani. Baruch ha affermato che gli Stati Uniti non potranno elaborare un piano preciso per far fronte ad un'eventuale crisi economica finchè il governo non avrà deciso il da farsi riguardo al problema della «guerra fredda».

Da Mosca si apprende che il Ministro degli Esteri sovietico Viscinsky ha dichiarato al corrispondente dell'A.P. Gilmore che con ogni probabilità non parteciperà all'imminente sessione dell'Assemblea generale dell'O.N.U.

LA CONFERENZA CULTURALE PER LA PACE A NEW YORK

Il visto d'ingresso negli S.U. rifiutato ai delegati italiani, francesi e inglesi

Giulio Einaudi, Massimo Girotti, Maria Michi, Giuseppe De Santis, Ada Alessandrini colpiti fra gli altri dal divieto

Importanti personalità europee della scienza e dell'arte non potranno partecipare alla «Conferenza scientifica e culturale per la pace mondiale» promossa dal Consiglio Nazionale per le Arti e le Scienze degli Stati Uniti di cui fanno parte 600 tra gli scienziati, gli scrittori e gli artisti autorevoli d'America e che dovrebbe aprirsi il 25 marzo a New York.

Dall'ambasciata degli S.U. a Roma non è stato concesso il visto agli attori Maria Michi e Massimo Girotti, all'editore Giulio Einaudi, al regista Giuseppe De Santis, alla prof.ssa Ada Alessandrini.

A Parigi l'ambasciata americana ha rifiutato il visto d'ingresso negli S.U. al poeta Paul Eluard, all'abate cattolico Jean Boulier, professore di Diritto internazionale alla Sorbona, e alla signora Cotton, membro del Centro per le ricerche scientifiche e presidentessa della Federazione democratica femminile francese.

Più grave ancora è il passo compiuto dal Dipartimento di Stato nei riguardi degli uomini di cultura inglesi. Due famosi scienziati, Bernal e Crowther un romanziere e un'attrice altrettanto famosi Luis Goulding e Patricia Burke.

A tutti e quattro era stato in un primo tempo concesso il visto ma all'ultimo momento essi sono stati convocati all'ambasciata ed è stato loro comunicato che il visto doveva venire revocato perchè non erano ritenute persone desiderabili negli Stati Uniti avendo essi preso parte al convegno degli intellettuali a Wroclaw in Polonia.

Uno dei due scienziati è il prof. Bernal, di fama mondiale, uno dei più grandi scienziati viventi in materia di esplosivi: egli ebbe una parte preponderante nella preparazione del secondo fronte per quanto riguarda la parte scientifica.

L'altro scienziato, il prof. Crowther ha dichiarato: «Questa mossa americana è un serio colpo alla libertà di espressione e di movimento».

Di fronte a questo inaudito atteggiamento delle autorità americane il prof. Harold Shapley rettore dell'università di Harvard e Presidente del Comitato organizzatore della conferenza per la pace ha protestato presso il Dipartimento di Stato. Nella sua protesta, indirizzata direttamente al Segretario di Stato Dean Acheson, Shapley afferma che il rifiuto dei visti è contrario al principio della «devozione alla causa della libertà di parola e di informazione», di cui tanto spesso si è fatto paladino il Dipartimento di Stato.

Il grande romanziere tedesco Thomas Mann, che vive da moltissimi anni in America, ha inviato una lettera di solidarietà a Shapley, in cui stigmatizza acremente i «nemici della pace».

A Parigi un gruppo di scienziati, artisti e scrittori francesi, ha indirizzato questa sera una lettera di protesta all'ambasciatore americano Jefferson Caffery. Tra i firmatari della lettera sono anche Frederick Joliot-Curie, capo della commissione statale francese per l'energia atomica, il pittore Pablo Picasso e il poeta Louis Aragon.

IL DITO NELL'OCCHIO

Pacifico riarmo

«Non si ha l'intenzione di ammassare materiale bellico sul Continente per il timore che la Russia consideri l'ammassamento come una provocazione». Dal Messaggero.

Ma come sono sospettosi questi russi! E come sono accomodanti questi americani. Infatti, prosegue il Messaggero «i depositi rimarranno in Inghilterra e in America. Gli inglesi contano di partecipare al riarmo degli alleati fornendo munizioni, armi leggere, radar, cannoni, carri armati ed aerei da caccia. Sul mare la flotta inglese sarà responsabile per l'Atlantico mentre quella americana si riverserà nel Pacifico».

Tutto a posto. L'URSS non ha nulla da sospettare.

Cultura travestita

Il giornale La razon di Buenos Aires scrive che Carlo Scorza, ex segretario del partito fascista, è in Argentina da tre mesi e vi pubblica una rivista culturale. Egli — confessa il giornale — è entrato nel Paese con un passaporto intestato al nome di Camillo Osfori.

Pensate che paese democratico è l'Argentina: un paese dove ognuno si può chiamare come gli pare, possedere una dozzina di passaporti falsi e dirigere una rivista culturale. Purchè sia fascista, si intende.

Deliziose libertà

«Resta perciò confermato che l'Italia e gli Stati Uniti sono paesi veramente democratici, ove è permesso proiettare spettacoli propagandistici filorussi senza che esercenti e spettatori andassero in galera» dal Tempo.

Ci fa tanto, ma tanto piacere, il pensiero di vivere in un paese talmente delizioso, un paese nel quale la censura taglia soltanto 700 metri ad un film filorusso, e ti permette anche di andarlo a vedere.

Questo comunque avviene in Italia. Per quel che riguarda gli Stati Uniti vogliamo ricordare alcune sciocchezzuole: 1) stiamo parlando se non erriamo, del film «Fuoco a Oriente», dal titolo originale «Nord Star». 2) Il film «Nord Star» — se non erriamo — fu fatto proiettare negli Stati Uniti durante la guerra e poi fu vietato. 3) Il film «Nord Star», il suo regista ed i suoi interpreti — se non erriamo — sono comparsi non più di un anno fa dinanzi alla Commissione per le attività anti-americane, accusati di simpatia per l'URSS.

Per un paese «veramente democratico» non c'è affatto male.

Sensazionale

«Proprio all'indomani del Patto Atlantico lo sviluppo più sorprendente della situazione politica a Washington è l'inizio di alcune conversazioni tra importanti uomini politici con l'obiettivo di lanciare una sensazionale "offensiva di pace". L'aspetto più singolare di questa strana e interessante manovra è che questa volta l'offensiva di pace verrà non da Mosca ma da Washington». Dal Corriere della Sera.

Avviso

Quando i giornali governativi hanno deciso che le ostilità della URSS contro Tito sono iniziate ci facciano una telefonata. Il nostro filo diretto con Mosca è per ora interrotto

Il fesso del giorno

«A torto o a ragione gli ungheresi, o scappano appena possono o sperano nella guerra». Gino Tomajali.

ASMODEO